

**SACRO MONTE** La personale del fotografo Filippo Maria Zonta, al Camponovo, aprirà il 17 settembre

# “Lost in the ice” in mostra

## Come perdersi tra i ghiacci

Quella di Filippo Zonta è una fotografia meditativa che ha ottenuto premi in molte manifestazioni di livello internazionale

di **Laura Botter**

■ “Lost in the ice”: come perdersi tra i ghiacci al Camponovo.

Immagini enormi, pronte ad emozionare e far riflettere, saranno in mostra al Sacro Monte di Varese nella personale che aprirà i battenti sabato 17 settembre, con l'inaugurazione alle 17.30. Gli interessanti scatti di Filippo Maria Zonta, varesino d'adozione ma veneto di origine, raccontano il mondo della natura nelle destinazioni più estreme al mondo, ritratti con notevole padronanza delle più sofisticate tecnologie e perfettamente ambientati nelle stanze medievale del Camponovo.

### Tecnica e pensiero

«Emerge, insieme alla razionalità da ingegnere di una multinazionale, una continua ricerca filosofica che punta a raggiungere una sorta di purezza nella bellezza che rende ragione di tutto ciò che è fragile o temporaneo» spiega **Carla Tocchetti** di Beautiful Varese International Association, che cura l'esposizione patrocinata da Comune di Varese, Provincia, Consorzio Regionale Parco Campo dei Fiori e Fondazione Comunitaria del Varesotto. “Lost in the Ice” è una collezione affascinante, «opera di un giovane uomo che ha iniziato un percorso dai ghiacci delle sue Dolomiti per poi raggiungere mete più lontane e impervie, dalla Patagonia all'Himalaya, dalla Groenlandia all'Antartide».

Il “distillato” di questi suoi viaggi, interiore ed esteriore, che rappresenta il crescendo della sua sperimentazione espressiva e poetica in relazione alle terre dei

ghiacci, è condensato in poche fotografie di grande formato che permettono al visitatore di cogliere particolari infinitesimali, dai fili d'erba al brillio dei cristalli di ghiaccio, di norma impercettibili all'occhio umano.

Obiettivo della ricerca di Zonta è fissare la genuinità, la luminosità, la geometria, le superfici, la tessitura, luci ed ombre, colte nell'attimo di un paesaggio minimo oppure macroscopico, attraverso fotocamere di grande formato, con abbinamento a dorsi digitali.

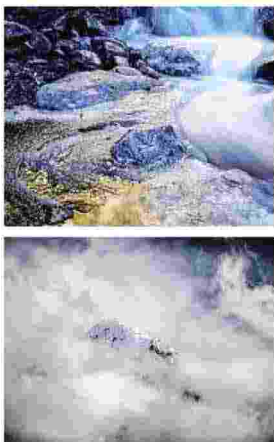
«Metteremo a disposizione delle sedie per fermarsi ad ammirare le immagini. Una sosta meditativa per immergersi nel linguaggio di comunicazione scelto dall'autore».

Una fotografia meditativa, quindi, estremamente raffinata, più volte premiata in manifestazioni internazionali, che ha trovato spazio all'evento milanese MIA 2016, ma anche nel contesto culturale di Venezia. «Il suo non è un no-

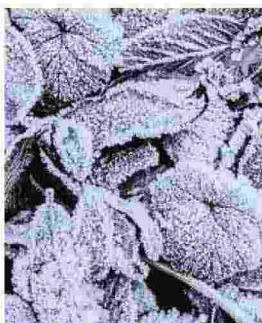
metra i più noti, ma è un personaggio di prima caratura. Mi auguro che Varese e il Sacro Monte possano essere viatico per le destinazioni internazionali che merita certamente di raggiungere».

A curare l'allestimento sarà anche la moglie di Zonta, Cristina Coppa, architetto varesino e fotografa. «Ha realizzato didascalie in grandissimo formato. Frasi brevi, ma d'impatto, che accompagneranno la visione come fossero scritte sul muro. Un racconto in poche e significative parole che arricchiscono le foto con grande sintonia». La mostra proseguirà fino al 9 ottobre, con orari di apertura da giovedì e venerdì dalle 13 alle 19, sabato e domenica dalle 10 alle 18.15. ■

Il “distillato” dei viaggi dell'autore varesino è condensato in foto di grande formato e grande impatto



Sopra Filippo Maria Zonta. Gli altri tre scatti fanno parte delle sue opere nate tra i ghiacci al Camponovo. I colori, le atmosfere, i riflessi e le luci raccontano, attraverso le immagini, attimi di riflessione introspettiva



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.